

(Conto corrente della Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domerica

A proposito di un libro ⁽¹⁾ e di uno sciopero

Il libro è uscito quando si è iniziato lo sciopero tipografico a Roma, e tratta le gravi questioni, che lo sciopero nelle sue ultime vicende ha risollevato. Perché questo, sorto col fine di un miglioramento nella condizione degli operai, dopo, colla resistenza voluta e diretta dalla Federazione del Libro, colla questione dei krumiri, ha assunto un aspetto più elevato, una maggiore importanza: era la lotta che una corporazione (la più potente in Italia) sosteneva per mantenere a sé la suprema direzione nei rapporti tra capitale e lavoro. Il problema dell'organizzazione del lavoro doveva avere un'altra pratica risoluzione; però nelle condizioni di fatto in cui la Federazione aveva iniziato la sua lotta suprema, questa soluzione non poteva esserle favorevole. E lo studio dell'illustre economista, le conclusioni sue davano diritto a prevedere questa disfatta.

Ogni gruppo professionale, egli dice, esercita un'azione benefica per gli operai e per la società: ma questa sua funzione ha certi limiti, al di là dei quali essa si rivolge a danno anche dello stesso elemento operaio. Oggi, nel sentimento della loro vita robusta, i sindacati operai tendono ad oltrepassare questi limiti, a formare la loro sovranità economica, ad avere il potere di regolare le condizioni del lavoro non solo nei riguardi dei membri del sindacato, ma anche di coloro che non ne fanno parte. Questa sovranità viene esercitata o col rifiuto collettivo di lavorare con l'operaio, che non si sottomette alla volontà del gruppo, o collo sciopero se il padrone lo assume al lavoro. Ora, se può ritenersi giustificata la sovranità verso i singoli componenti del Sindacato stesso, per la libertà del lavoro non può essere esercitata verso i non-unionisti, che nello stato attuale dei fatti formano la maggior parte dell'elemento operaio. Quindi non si può approvare dal punto di vista economico alcuno di quei mezzi di sovranità, perché l'organizzazione del lavoro si ridurrebbe in fatto alla costituzione delle antiche corporazioni medioevali, il cui abbattimento fu il merito maggiore del secolo passato. Si ridurrebbe cioè ad obbligare l'operaio di un dato mestiere ad entrare nella corporazione, a sottomettersi alle norme da questa stabilite, a perdere la direzione, della propria attività. La società, se giuridicamente permette l'esercizio dei mezzi di questa sovranità, perché non può violare il diritto di sciopero, eticamente ed economicamente a questa tendenza si oppone e si opporrà più ancora nel futuro, quando i suoi effetti disastrosi saranno i primi a far rientrare nei giusti limiti l'azione dei sindacati, in quei limiti cioè che la libertà individuale e la necessità utilitaria dell'associazione comportano.

Ora lo sciopero di Roma non ha che confermato questi principii liberali. La Federazione del Libro, che ha iscritta la maggioranza dei tipografi, per la forza della sua costituzione aveva raggiunta di fatto la sovranità sui lavoratori del libro, e nei rapporti tra capitale e lavoro si era creata una competenza obbligatoria: la sezione di Roma specialmente. Questa sua sovranità di fatto costringeva gli operai liberi ad iscriversi ad essa; era come si fosse reso di diritto obbligatoria la sindacazione. Non ostacolata seriamente né dai capitalisti, né dai lavoratori nel suo movimento ascensionale, che dall'ascensione stessa trovava la forza per ascendere ancora, è giunta al punto in cui gli inconvenienti sono stati tanti che sono rinsciuti insopportabili ai capitalisti e agli stessi operai. Un operaio non iscritto ad essa non poteva occuparsi, il proprietario non poteva scegliere i propri operai, non era padrone di disciplinare lo

stabilimento. Un esempio tipico è questo: anni fa Voghera mise nel suo stabilimento come sorvegliante il proprio fratello; la sera stessa tutti gli operai scioperarono perché questo non era iscritto alla Federazione; e Voghera dovette iscriverlo se volle mantenerlo al suo posto.

Venuto lo sciopero attuale, la vittoria della Federazione, che lo aveva indetto, avrebbe consolidato questo stato di fatto. Ma si vide un avvenimento abbastanza raro: la tenace resistenza dei proprietari, imposta a loro dall'impossibilità di far concessioni. La sconfitta avrebbe però portato in queste condizioni un danno morale lieve alla Federazione; ad aumentarlo, a renderlo irreparabile vennero i krumiri. I proprietari costretti dall'urgenza del lavoro li hanno difesi e li hanno mantenuti, perché hanno compreso che così avrebbero dato un colpo mortale alla sovranità della Federazione. È stato per evitare questo colpo che questa ha resistito così a lungo, che ha fatto ricorso allo sciopero generale. Ma queste manovre non le hanno giovato: la lotta suprema si è svolta tra la disapprovazione della cittadinanza e degli stessi stessi operai. I proprietari, perché non hanno fatto che difendere in nome della società la sacrosanta libertà del lavoro, quando per ottenere la cessazione dello sciopero non hanno accordato il licenziamento dei krumiri ⁽²⁾, hanno avuto l'appoggio completo della cittadinanza. E la sconfitta ha ricacciato l'azione della Federazione nei limiti equi, e le ha fatto perdere ciò che da anni aveva accumulato.

Il Dalla Volta conclude: « L'organizzazione del lavoro avrà un posto sempre più distinto e importante nella società, una funzione sempre più efficace nel campo economico, quanto più gli abusi e gli eccessi di potere andranno scomparendo. Ciò vuol dire anche che è pure nelle mani degli stessi operai il mezzo per combattere le diffidenze, i timori, gli antagonismi, che le loro organizzazioni fanno sorgere... » Per questo riguardo, cioè colla speranza che l'azione dei sindacati si conformerà secondo gli ammaestramenti dello sciopero attuale, noi siamo lieti che i tipografi romani abbiano avuto una così clamorosa sconfitta.

Giovanni Amadori-Virgili

(1) Fatto, che non li avrebbe danneggiati, perché le spese per risarcimento sarebbero state sostenute dalla Federazione.

STORIA DI CESENA

LEZIONE II.

SOMMARIO — Caratteri e limiti della donazione carolingia - I Comuni - Vescovi - Ordinamento municipale - Il potestà e il capitano del popolo - « Tra tirannia e stato franco » - Lotte con le città vicine - Il porto di Cesenatico - Statistica del sec. XIV - Opposizione alla teocrazia - Fra Michelino - Bertrando del Poggetto - L'Albornoz o Madonna Cia.

La donazione carolingia alla chiesa informa e spiega tutta la storia di Romagna fino ai nostri giorni; e perciò è necessario soffermarvisi sopra alquanto.

Spezzata la stupenda compagine dell'impero romano, portato dalle invasioni barbariche lo scompiglio dovunque, anche nei minori centri, il ricostituirsi del sociale consorzio fu opera lenta e faticosa. I barbari, che avevano già in sé medesimi la sostanza se non ancora il vocabolo del feudalesimo, dovuto all'eccessivo spirito individualistico che li diversificava da quello accentratore e collettivo dello Stato romano, disseminarono presto i loro innumerevoli duci e sottoduci in castelli fortificati, posti sulle cime dei monti e delle colline, se pure, in alcuni casi, non ne snidarono signori nazionali, che vi si fossero riparati. O quegli stessi duci e sottoduci d'origine straniera, ma a poco a poco nazionalizzati, o ricche famiglie indigene, cresciute con la professione dell'armi, e sostituitesi, per parentadi od in altra guisa, a quelli, formarono

una specie d'aristocrazia castellana e rurale, obbligata a fornire al proprio capo immediato un periodico tributo di danaro e di sangue, cioè di uomini d'arme. Ma il capo non era solo l'imperatore, o il papa; perchè, tra l'umile padrone del più piccolo castello e l'alto sovrano, intercedevano altri organi, altri signori, che erano capi rispetto a quel Castellano, e dipendenti rispetto ad un signore più alto, finché così si giungeva al monarca, formando una catena abbastanza lunga di parecchi anelli, cioè di signorie e di dipendenze, la quale è appunto la caratteristica della società feudale.

Intanto nella città era rimasta, ed era naturalmente cresciuta, quella parte di popolazione, la quale non fugge mai, sia perchè ha meno o punto cose da mettere al riparo, sia perchè non saprebbe dove rifugiarsi, vogliamo dire la plebe; la quale, riavuta dal primo sbalordimento delle invasioni (nella storia dei popoli i secoli valgono qualche volta quanto gli anni nella vita degli individui), si era venuta raccogliendo un po' intorno al clero e specialmente al vescovo, la cui autorità spirituale, che aveva frenato i barbari, si presentava come valida difesa agli oppressi, un po' — con l'andar del tempo, e quando i vescovi accennavano ad atteggiarsi ambiziosamente a principi — intorno ai capi delle varie arti — qualche cosa che somiglia alle odierne leghe —, capi designati spesso col bel nome di « consoli », rimasto, o rinnovato per antica e gloriosa tradizione latina.

Tutto questo movimento popolare non era ancora, può dirsi, iniziato al tempo della donazione carolingia; ma le spezzate signorie castellane esistevano, e la popolazione urbana, appoggiandosi al vescovo, pure. La sovranità governativa non era accentrata, come era stata sotto l'impero romano, e come fu anche maggiormente poi, e come è tutt'ora: cosicché il donare al papa alcune terre non toglieva che l'organizzazione feudale permanesse, e che il papa, più che un sovrano diretto, fosse un soprassovrano. Anzi, svolgendosi col risorgere della civiltà, dopo il mille, tutta la vita italiana, costituendosi i Comuni a guisa di altrettanti Staterelli, la soprassovranità papale diventava talora una cosa nominale e quasi tanto illusoria quanto quella che oggi il Sultano di Costantinopoli (un papa-re anche lui) esercita su vari paesi orientali, che si reggono con governo proprio.

S'aggiunga che l'imperatore, pur donando terre al papa, o, per dir meglio, raccogliendole sotto il vassallaggio di questo, non s'era spogliato del supremo diritto, inerente all'autorità imperiale, d'una specie di alta soprassovranità anche su quelle, come parti integranti dell'impero; tanto che, fino all'invasione francese, gl'imperatori tedeschi portarono il titolo di « Re dei Romani ».

Ora questa alta soprassovranità imperiale, per qualche tempo e per qualche luogo, riusciva ad annullare la papale; e ne è prova appunto lo stesso esempio di Cesena, la quale, dopo avere nel 999 e nel 1000 patito assedio da Gerberto arcivescovo di Ravenna (che fu poscia papa Silvestro II) era, al tempo di S. Pier Damiano, che ce l'attesta — nè è testimonianza sospetta — affatto al di fuori della dizione pontificia (1017).

×

I Comuni italiani, come tutti sanno, ebbero origine e sviluppo specialmente durante il cozzo di queste due autorità, la papale e l'imperiale; e crebbero col tempo a tale potenza, da soggiogare anche i vicini castelli, e trarne parecchi signori nelle proprie mura.

Avvinti al vescovo dalla protezione avutane nelle irruzioni barbariche, e più di tutto dalle credenze religiose allora assai forti, e, per mezzo del

(1) Riccardo Dalla Volta — I problemi dell'organizzazione del lavoro — Editore Lumachi — Firenze. Ottimo studio, che io consiglio a coloro che si vogliono orientare in tali complesse questioni.

vescovo, avvinti a Roma, ed anche trovando in alcuni tempi il dominio pontificio meno contrario alle locali autonomie, alcuni stettero per la sovranità papale e si dissero guelfi; altri, più animosi e più colti, teneri dell'antica grandezza dell'impero, insofferenti delle intromissioni del clero nella vita pubblica, e più della frequente rapacità della curia, stettero per l'autorità imperiale, e si dissero ghibellini. Ma spesso si mescolavano ragioni di prevalenza, di clientela locale; papa e imperatori erano prestanomi; più innanzi, pur conservandosi quelle due designazioni, si giunse a tal punto di confusione da aver guelfi nemici del papa e ghibellini amici.

×

Delineata così a tratti generali la condizione della Romagna, e quindi anche di Cesena, da Carlo Magno al Comune, è facile intendere che le poche notizie di storia locale che ci sono rimaste di quel periodo sono in gran parte ecclesiastiche.

Ricorrono di frequente nomi di Vescovi, il cui elenco ci fu conservato da molti documenti nostri, dietro cui lo ricostrussero e corressero e annotarono l'Ughelli, il Colet e lo Zaccaria.

Primo Vescovo di Cesena, e predicatore della fede cristiana nella città nostra, fu S. Felmone, discepolo di S. Apollinare, e fiorito sul cadere del primo secolo. Nel secolo sesto, notasi tra gli altri S. Severo, di nazione alemanna, in onore del quale si conserva ancora un lungo inno latino; nel decimo, S. Mauro, che ha pure il suo inno latino, e che fu monaco dell'Ordine di S. Benedetto. Una cella, in cui egli orava sul Monte, un tempo detto Spaziano, si trasformò poi nell'ampio convento benedettino, che tuttora esiste.

Ricorrono anche di frequente ricordi di frati e di monache, e di privilegi imperiali loro concessi.

×

Chi volesse avere un'idea di ciò che era, amministrativamente parlando, Cesena nel tempo dei Comuni, potrebbe, fatta ragione alle inevitabili diversità dei tempi, formarsela esaminando l'attuale condizione della Repubblica di S. Marino, rimasta, almeno in Italia, unico esempio di libero governo medioevale.

Quasi tutte le famiglie avevano i loro capi nel patrio Consiglio: fu solo col succedersi degli anni, e l'aumentarsi della popolazione, che si dovette limitare il numero dei posti; e così ebbe origine il patriziato. Ma v'erano altre cariche, per esempio gli Anziani del popolo, eletti per libero voto orale nelle parrocchie, che cooperavano col potere esecutivo, dovendo essere intesi, e che servivano così a far rappresentare nell'Amministrazione tutte le classi sociali, a farvi penetrare come un'aura popolare.

Al Consiglio spettava di decidere di tutte le questioni relative all'azienda comunale; ad esso inoltre spettava una facoltà, che oggi non ha, quella di far leggi, o Statuti; aveva insomma il potere legislativo.

L'esecuzione delle deliberazioni consiliari, in materia amministrativa, e il governo della città erano affidati ad una magistratura, che corrispondeva alla nostra odierna Giunta, e che aveva varie designazioni nei vari paesi: Consoli, Savii, Magistrati, Conservatori, Difensori del popolo, ecc. Essi rimanevano in carica brevissimo tempo (due mesi), venendo sostituiti da altri, scelti tra il Consiglio, e così via via.

Questa precarietà di potere era voluta — come osserva di Firenze il Del Lungo — per evitare che si costituissero le oligarchie. Inoltre, ritenendo gelosissima la funzione della giustizia e temendo che su tale funzione, quando fosse esercitata da uno del paese, influissero aderenze od inimicizie locali, la si affidava sempre ad un forestiero, nominato dal Consiglio per un solo anno, e contro il quale, al termine del suo ufficio, ogni cittadino poteva presentar reclami. Esso aveva nome di *Podestà* o, latinamente, *Pretore*; ed era scelto tra i giuristi o tra gli uomini esperti della cosa pubblica e più noti, che esistessero nei vari paesi d'Italia, anche lontani da noi. S'intende che come Cesena chiamava dagli altri centri i podestà, così ne dava ad essi, ed anche ai maggiori, come Milano, Firenze, ecc.

Sarebbe uno studio molto dilettevole e molto utile quello che si facesse intorno a questo scambio d'ingegni italiani, tra città e città, durante l'era dei Comuni.

Un'altra funzione era pure affidata ad un funzionario temporaneo e forestiero; quella di comandare alle milizie, col nome di *Capitano del popolo*. E si comprende quala ragione di temere per la propria libertà avrebbero avuto i Comuni, se un loro concittadino, valoroso e fortunato, fosse stato stabilmente a capo del potere militare.

Questi due magistrati forestieri, il Podestà e il Capitano, davano quasi l'immagine degli antichi due Consoli della Repubblica Romana; e, come sotto quella, in momenti di pericolo, si sostituiva ad essi un unico Magistrato col nome di *Dittatore*, così nei nostri Comuni, o per ragioni di pericolo, o per mene di qualche ambizioso forestiero, desideroso di formarsi un principato, i due poteri, il giudiziario e il militare, si univano spesso in un capitano di gran nome, il quale diventava così, di fatto, signore del Comune.

Da tale riunione di poteri deve ripetersi l'origine di molte di quelle signorie, che caratterizzarono l'età successiva nell'età dei Comuni, in quasi tutte le città di Romagna.

Sulla fine del secolo XIV, tutte, meno Cesena, avevano già il loro signore, il loro *tiranno*, come dice anche Dante, ma nel significato greco di reggitore unico, assoluto, non in quello odioso di despota crudele, che ebbe poi. Ravenna aveva i *Polentani*, Rimini i *Malatesta*, Forlì gli *Ordelaffi*, Faenza ed Imola i *Susini*, ecc.

Cesena, invece, ora aveva i suoi due Magistrati, che, appunto perchè divisi, lasciavano svolgersi l'azione dei poteri locali, Anziani e Consiglio; ora tollerava riunite le due gelose funzioni in un solo uomo, per lo più di casa *Malatesta*, *Guelfa*, o di casa *Montefeltro*, *Ghibellina*; e così i poteri locali ne rimanevano di fatto sospesi; si aveva la tirannia.

In tal senso debbono interpretarsi i versi danteschi:

È quella a cui 'l Savio bagna il fianco,
Così come ella si è tra il piano e il monte,
Fra tirannia si vive e stato franco.

I Consiglieri poi duravano in carica a vita; e, morendone qualcuno, i colleghi, con voto segreto, solevano chiamare a succedergli il figlio, o il congiunto più prossimo; per modo che la carica diveniva ereditaria.

Ma appunto la designazione del podestà era considerata atto di sovranità: e la pretesa d'ingerirsi in essa, come la soverchia domanda di tributi erano le due cause più frequenti di contrasti tra il papa e le città romagnole. Altrove il papa contrastava contro i signori che si erano già impadroniti del potere; a Cesena contrastava contro lo stesso Comune.

Oltre questo malanno, le città avevano quello delle reciproche contese; e più nemiche di tutte erano le più vicine, mentre alle lontane si chiedeva spesso alleanza.

Ostilissima a Cesena fu sempre Forlì; nè meno ostile Ravenna, gelosa che la città nostra si procurasse uno sbocco sul mare mediante il porto di Cesenatico.

(continua)

N. TROVANELLI.

Errata corrige — Nel numero precedente, dove si parla dei vari popoli antichi che abitavano Cesena, sono incorsi alcuni errori di stampa che importa correggere. Le date delle invasioni vanno rettificato così:

I Boi vennero nel 474 di Roma e 279 avanti l'Era volgare; e i Romani nel 560 della loro epoca e 198 avanti la cristiana.

Banca Popolare nel 1902

Pubblichiamo, come facemmo nel decorso anni, la Relazione del Consiglio Amministrativo sull'ultimo esercizio di questo importante Istituto locale:

Breve, secondo l'uso, sarà la relazione sul procedimento del nostro Istituto e sui risultati conseguiti nel decorso anno 1902 — bastando il semplice esame comparativo delle attività più salienti di questo esercizio, raffrontate a quelle del precedente, per convincerci che non ci siamo dipartiti dal quel savio indirizzo, a voi noto, e che con ripetuti voti avete approvato, seguendo il quale soltanto potremo, sia pure gradualmente, ricondurre questa provvida Istituzione al grado di floridezza che è nei nostri voti.

Se, anche nel periodo più difficile dello sviluppo della Banca, fu sempre rapido il movimento degli affari, che si rispecchia nel giro di Cassa, considerevole fu pur esso nel decorso anno, poichè ascese a L. 18.983.259 68, delle quali all'Entrata L. 9.560.146 79, all'Uscita L. 9.423.112 89,

con una rimanenza, al 31 Dic. p. p. di L. 137.033 90, comprese L. 9370 di effetti per l'esigenza.

In corrispondenza alle alquanto migliorate condizioni della pubblica economia, i depositi al 3 e al 2^a per 100 si accrebbero, sull'antecedente giacenza, di L. 91.265 81, i libretti a risparmio infatti e nominativi delle accennate categorie, rappresentati da 2080 per un complesso di L. 1.615.444 37 al 31 Dicembre 1901 — si elevavano, sul fine del cessato anno, a 2141 per un insieme di L. 1.706.710 18.

Troverete aralogo aumento, intocchè non sensibile, nelle varie operazioni di Sconto, che compongono il Portafoglio. Alle quali, potremmo dare, sol che il volessimo, più largo svolgimento, qualora lo studio delle condizioni locali non consigliasse di avanzare su questa via con oculata prudenza.

Chè anzi, fin dal chiudersi dello scorso esercizio, si è ravvisata la necessità di procedere, tanto nelle esigenze, che nei rinnovi, con qualche maggior sollecitudine, per ovviare all'inconveniente di una soverchia immobilizzazione dei capitali sociali; la quale — per il rapido mutamento, cui nelle vicende del commercio soggiacciono persone e cose, può essere fonte di non liete sorprese. Così, mentre al 31 Dicembre 1901 si avevano in portafoglio 1979 effetti per L. 862.324 16; alla fine dell'anno cessato, se ne riscontravano 2022 per L. 901.052 58, da cui, detratto l'importo del risconto in L. 2904 87, residuano L. 898.147 71.

Parimenti accresciuto, se non per entità di valore, per numero, fu il servizio degli effetti all'incasso, che nel 1902 ammontarono a 5502 per L. 2.681.690 81, in confronto di 5194 per un totale di L. 2.722.281 46, rimessi nell'anno precedente.

Il favore, col quale i nostri correntisti accolsero un altro importante servizio — quello dei vaglia cambiari gratuiti sulla Banca d'Italia — ci ha persuasi a mantenerlo anche nel 1902, con evidente vantaggio del commercio locale, a cui sono per tal modo facilitati gli scambi; e la riprova si ha nella considerevole spedizione di quegli assegni, che si effettua per un complesso di L. 520.887 48, ripartibili in 980 di essi. Ne vogliamo tacere che, vivo, come sempre, fu il movimento dei conti correnti bancari, ascendente a L. 10.645.288 48, fra estinzione, emissione e ammortamento dei conti stessi, in cui si rispecchia la larghezza delle nostre relazioni commerciali.

Per ciò che si attiene alla proprietà immobiliare della Banca, nulla abbiamo a dire, senonchè confermare il proposito, espressosi l'anno scorso, di non omettere sforzi, per ottenere l'alienazione dei pochi stabili che ci restano, alle migliori possibili condizioni.

I valori pubblici posseduti dalla Banca in titoli dello Stato e in cartelle fondiarie ascendevano, al 31 Dicembre p. p., a L. 541.888 16, a fronte delle quali resta invariata la somma costituente il fondo a garanzia degli eventuali ribassi, in L. 10.867 85. Occorre soltanto avvertire a questo proposito che della surricordata somma di L. 541.888 16, L. 140.000 sono vincolate, come per l'addietro, alla Banca d'Italia, a cauzione del servizio di corrispondente, e L. 253.800 stanno a cautela dell'appalto esattoriale assunto per il decennio 1908-1913 col 1 Gennaio dell'anno in corso. Il concorrere all'appalto dell'Esattoria consorziale locale, dopo il fortunato esperimento dei due quinquenni 1887-892 1892-897 durante i quali quel servizio fu disimpegnato dal nostro Istituto, costituiva per il Consiglio un impegno, in seguito al voto favorevole, con cui l'Assemblea dello scorso anno invitava a studiare il grave argomento. Mercè l'appoggio dell'autorità comunale, interprete dei desideri della cittadinanza, la deliberazione si ottenne, in confronto di altri concorrenti, a patti che reputiamo abbastanza vantaggiosi; ed ora — trasportati gli uffici dell'Esattoria in questa stessa sede, sicchè più comoda e facile riesce la vigilanza — giova confidare che, come altra volta, il capitale in essa impiegato trovi una proficua remunerazione, atta a fronteggiare le perdite delle nostre meno felici operazioni. Questa fiducia è in noi avvalorata anche da ciò, che la Direzione della Banca, come certo vi è noto, è presentemente affidata alle intelligenti cure di un abile Ragioniere, il Sig. C. Baravelli, il quale venne scelto per pubblico concorso ed assunse l'ufficio col 1 Febbraio p. p.

La categoria delle perdite, frutto di remoti e fortunosi esercizi, che oggi si riassume in L. 147.216 30, così ripartita:

Debitori morosi L. 138.787 12

Effetti in sospeso « 8.498 58

era nel 1901 costituita in queste cifre:

Debitori morosi L. 139.214 25

Effetti in sospeso « 8.706 28,

da cui si rileva che è di alcun poco diminuita la cifra della morosità e di alquanto accresciuta quella dei recapiti sospesi, i quali per altro sono di assai più facile realizzazione. E siate certi del resto che noi mettiamo tutto il nostro buon volere perchè la liquidazione di queste partite si compia con quel miglior risultato che le circostanze consentono. Che se la presente situazione non è modificabile ad arbitrio nostro, si può renderla tuttavia meno difficile, cercando di rafforzare, col guadagno di un maggior lavoro, i fondi di riserva e quello eventuale a fronte perdite. La riserva, pertanto, che, alla fine del 1902 si racchiudeva in Lire 14.329, con l'aggiunta della quota di utile spettante nel 1902, ascende a L. 16.970 97, men-

tre il fondo perdite, da L. 738.34, se venga approvato il riparto degli avanzi, secondo che vi è proposto, si leverà a L. 5921.23.

Le spese generali, classificate come al bilancio, ammontarono a L. 75.020.33, comprendendo in esse Lire 10.448.93 per pagamento di imposte, e L. 46.052.59 per interessi pagati ai depositanti. Gli utili complessivi dell'anno prodotti da Sconto, provvigioni, interessi vendita ecc., raggiunsero la somma di L. 92.683.52; d'onde un utile netto di L. 17.618.19.

Ed ecco il riparto di essi, alla stregua delle norme statutarie che ci reggono:

L. 2641.97 al fondo di riserva in ragione del 15 p. 100 L. 440.33 a disposizione dell'Assemblea, L. 9348.— da ripartirsi fra gli azionisti in ragione di L. 3 (per azione), 4742.56 residuo indiviso in aumento al fondo perdite.

La somma di L. 440.33 a disposizione dell'Assemblea è stata elargita durante l'anno, secondo le facoltà concesse, in questo modo:

L. 200 al Comitato dei bambini scrofolosi, L. 100 alla Cucina Economica, L. 60 alle Società Reduci, L. 30 al Comizio Agrario, L. 50 ai danneggiati dalle inondazioni della Sicilia, sicché non residuano che cent. 33

Esposti così sommariamente, ma chiaramente, lo stato dei nostri lavori — non ci resta che invocare su di esso la vostra benevola e costante approvazione, che ci sia di guida per l'avvenire.

CESENA

Per Giovanni Bovio — C'inchiniamo riverenti anche noi sul feretro recente di questo Italiano, che ebbe alto l'intelletto, puro l'animo, saldo il carattere, integra la vita; che, pur prescindendo nella filosofia da ogni metafisica e poggiandosi sull'umana ragione, non cessò mai di propugnare l'idealità, come solo faro, come sola salvezza delle generazioni; che, pur rimanendo fermo nelle sue politiche opinioni, non dilaniò mai le persone degli avversari, dei quali anzi fu equo estimatore, come fu non poche volte patriottico moderatore nelle più aspre contese dei partiti. Se in tutto quanto concerneva la politica militante egli stette, senza confondervi e perdervi però la sua individualità, con la parte repubblicana, di cui fu, dopo la morte di Aurelio Saffi, il rappresentante più insigne, e di cui capeggiò il gruppo parlamentare; come pensatore e come scrittore, come filosofo e come artista egli appartenne all'Italia moderna e liberale; e quanti sentono italianamente ne onorano oggi, commossi, la illibata memoria.

Ci viene comunicato che la locale Loggia Massonica del Rubicone ha inviato alla consorella Losanna di Napoli il seguente telegramma:

Nella serena apoteosi al Maestro il compianto e la riverenza dei Fratelli di Cesena.

Crediamo poi che nella nostra Università Popolare sarà fatta quanto prima una commemorazione dell'illustre filosofo.

Supponiamo che anche il Municipio abbia inviato qualche telegramma, ma non ne abbiamo avuta comunicazione. Esso però non ha esposta, come si è praticato altrove, la bandiera abbrunata.

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Lunedì sera 20 corr. alle ore 19.

Per Vittorio Alfieri — Ieri, alle ore 14, in aula del nostro Liceo Monti, presenti il Preside prof. Lenzi, alcuni professori e tutti gli studenti del Liceo, si è fatta la commemorazione di Vittorio Alfieri, secondo la circolare ministeriale sul centenario della morte del grande Astigiano. Parlo della vita, del carattere, e dell'arte dell'Alfieri l'alunno del III Corso Liceale Luigi Fabbri, dimostrando, con acume e dottrina, l'importanza del poeta e il suo valore nella lotta per le più belle idealità letterarie e politiche della generazione che doveva preparare il riscatto della patria. L'ottimo e colto giovane s'ebbe il plauso dei compagni e le più vive felicitazioni dei professori e del Preside, il quale aprì e chiuse la cerimonia con nobili ed opportune parole sul significato della commemorazione e sugli ammaestramenti preziosi che vengono alla gioventù italiana dall'opera audace e dalla fede civile del Poeta.

La laicizzazione dell'Orfanotrofio femminile viene ufficialmente annunciata, avendola la Congregazione di Carità deliberata nella scorsa settimana. Le suore hanno avuto disdetta per la fine del corrente anno. Chi ci conosce non può aspettarsi da noi che un voto di piena approvazione a siffatta misura, che abbiamo sempre invocata e patrocinata su queste colonne ed altrove. Il fatto di

trovarci tra gli oppositori degli odierni Amministratori non può consigliarci a cercar pretesti o riserve per limitare o svistar l'espressione di questi nostri sentimenti: solo può dolerci, e ci duole, che ciò che potevamo fare i nostri amici, sia stato lasciato in eredità agli avversari. — Detto ciò, soggiungiamo che la disdetta alle suore è il primo punto della questione: il nuovo assetto è il secondo e non meno importante, sia nel rispetto economico e finanziario, sia nel morale e disciplinare. Noi siamo sempre fermi nell'avviso che per l'istruzione, diremo così letteraria, od elementare, tutto consigli a mandare le Orfane nelle Scuole del Comune: se ne avvantaggerà il bilancio dell'Opera pia, l'istruzione, l'educazione, la salute delle fanciulle. Internamente si dovrebbe provvedere solo ad una saggia custodia e all'avviamento professionale.

Banca Popolare — Diamo in altra parte del giornale la Relazione del Consiglio Amministrativo sull'esercizio 1902. Qui soggiungiamo che il Presidente Senatore Finali fu impedito di intervenire per ragioni di salute; ed a lui l'Assemblea mandò un telegramma d'affettuoso e riverente saluto. Preso atto della nomina del nuovo Direttore Rag. Candido Baravelli, fu votato un plauso al cessato e benemerito Direttore onorario Cav. Federico Evangelisti. Furono anche approvati il bilancio e le relazioni inerenti, e riconfermate tutte le cariche sociali.

Cesenati fuori patria — I giornali di Piacenza, rendendo conto d'una Serata musicale data a quel teatro municipale in beneficio dell'Ospizio marino, fanno grandi elogi del nostro concittadino Ivo Zaccari, che vi cantò le romanze « Cielo e mar » della *Gioconda*, e « Una furtiva lagrima » dell'*Elisir d'amore*, e due duetti con la marchesa Paveri (« Bohème » e « Guarany »).

— Il sig. Archimede Fabbri, pure nostro concittadino, dopo solo due mesi d'esperimento, in seguito alle prove date d'attività e d'intelligenza, è stato nominato stabilmente Segretario Comunale a Montecatini di Val Cecina.

Rallegramenti ad entrambi.

Giovine musicista — Il nostro giovine concittadino sig. Pietro Raggi ha pubblicato testé, presso i riuniti stabilimenti musicali Giudici-Strada-De Marchi-Tedeschi, una sua romanza « Primo amore ». Auguri di fortuna.

Forno normale — Apprendiamo con piacere che il prezzo del pane verrà ribassato cominciando da Lunedì 20 corr., venendo portato a 30 centesimi per kg.

Università popolare — Ecco il programma della settimana:

Martedì sera 21 - Dott. Rusconi: La combustione (con esperimenti).

Giovedì » 23 - Prof. Vergnano: Pressione atmosferica.

Sabato » 26 - Prof. Forgiarini: Teodorico Re.

Nella P. S. — Il Ministero dell'Interno ha aperto concorso per l'ammissione di 60 alunni nella carriera dei Delegati di P. S. — Per schiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Servizio sanitario — Dal giorno 17 corr., il Dott. Augusto Cacciaguerra sostituisce il Dottor G. B. Briganti, impedito per ragioni di salute.

Ispezione forestale — Col primo Maggio p. v., i Sotto ispettori del Riparto di Forlì incominceranno il giro di servizio. Le istanze degli interessati debbono essere dirette alla Sottoprefettura.

Corriera della valle del Savio — Col nuovo orario, da attuarsi Lunedì 20 corr., la corriera partirà da Cesena alle 6 ed alle 16.15, arrivando rispettivamente a Mercato Saraceno alle 9.25 e alle 19.40; a Sarsina alle 10.30 e alle 20.45; a Bagno alle 13. Partirà poi da Sarsina alle 3.40 e alle 14 (da Bagno alle 11.30), arrivando a Cesena alle 7.30 e alle 18.

Vaccinazione — Col martedì 5 Maggio p. v., incomincerà la sessione primaverile di vaccinazione. Essa avrà luogo in una sala delle Scuole musicali (ingresso via delle Stufe).

Teatro Giordano — Questa sera (Sabato) e domani sera (Domenica) i Filodrammatici Riminesi daranno due recite a favore del Comitato locale per i Bambini Scrofolosi. Ci pareva però che essi potevano certo scegliere qualche cosa di meno ran-

cido e piagnucoloso della « Trovatella di Santa Maria » del buon Giacometti!

— Martedì e Mercoledì, la « Compagnia Lillipuziana » eseguirà il « Crispino e la Comare » e il « Barbiere di Siviglia ».

Passi per il « Crispino »; ma il divino « Barbiere » meriterebbe un po' più di rispetto!

Movimento della popolazione — L'Ufficio di Stato Civile ci comunica questi dati statistici per il mese di Marzo:

Nati: maschi 67, femmine 68; totale 135.

Morti: maschi 46, femmine 36; totale 82.

Immigrati 79, emigrati 55.

Matrimoni 46.

Quanto alle nascite, 29 sono gli illegittimi e 5 gli esposti. Furono poi legittimati con susseguente matrimonio 57 figli.

Questi dati continuano a dimostrare come persista tuttavia il danno che deriva dal non avere ancora stabilita per legge la precedenza del matrimonio civile sul religioso: riforma d'urgente necessità, che dovrebbe, secondo noi, precedere quella del divorzio.

Colera dei polli — Allo scopo d'impedire la diffusione della malattia, di cui già annunziammo la presenza nel nostro Comune, è stato deciso: 1. di porre sotto sequestro il pollame che abbia presentato qualche caso d'infezione; 2. d'isolare gli animali ammalati o sospetti; 3. d'impedire l'esportazione quando manchi il certificato di sanità, il quale non viene rilasciato che dopo cinque giorni d'osservazione in locale del Municipio, a spese degli interessati; 4. di far disinfectare con latte di calce i pollai e altri luoghi di degenza infetti o sospetti; 5. di curare l'interramento dei polli morti, ricoprendoli di latte di calce; 6. di rammentare alla cittadinanza l'obbligo di denunciare i casi di malattia e il divieto di cibarsi di polli morti in conseguenza di essa, perchè ciò è pericolosissimo alla salute.

Banda militare — Domani Domenica 19 corr. la banda del 2° Reggimento Fanteria, suonerà dalle ore 16.45 alle 18.45 in piazza Fabbri il seguente programma:

1. Marcia — Mafalda — Russo.
2. Sinfonia — Mignon — Thomas.
3. Atto II — Rigoletto — Verdi.
4. Finale III — Manon Lescaut — Puccini.
5. Danza Abissina — Russo.

Pubblicazioni — Un vero avvenimento letterario è preannunziato dalla solerte Ditta Zanichelli di Bologna, la pubblicazione d'un nuovo volume di versi di Giovanni Pascoli col titolo « I canti di Castelvecchio », le « myricae » della sera, come le altre furono quelle dell'alba, cose d'ispirazione campestre e familiare, rinseranti in un breve circuito ritmico popolare, e facilmente afferrabile, un pensiero, un affetto. Seguiranno poi due altri volumi di Odi, Inni, e Poesie conviviali. — Ogni Italiano, amante delle nostre lettere e della nostra gloria artistica, segue con orgoglio l'ascensione del Pascoli; ma noi Romagnoli la seguiamo con maggiore intensità di commozione, perchè egli ci è conterraneo ed è, dopo Vincenzo Monti, il maggior vate della nostra regione.

Mercuriali — Dal 12 al 18 Aprile: Grano L. 24,61 al quintale; formentone L. 18,68; fagioli L. 20,52; avena L. 22,75; canapa L. 86,50; seme medica L. 109; trifoglio L. 113,50; olio (fuori dazio p. Ett. L. 130,43; pane bianco al Kg. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 o di granturco 22.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

CANTINA MONTEMAGGI
Cesena Piazza V. Emanuele, 19 Cesena

SANGIOVESE DI VIGNA delle colline di Longiano.

Si vende in damigiane Beccaro da litri 27 circa al prezzo di Cent. 35 al litro.

I vetri vuoti si possono restituire servizio a domicilio.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più bel sapone
esiste, il proficuo dalla no-
bità Italiana. — Tratto da
tutti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
— 80 al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può strare e
di farne mondanità.

MARCA GALLO

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a con-
fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Gabinetto Dentistico
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-
razioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. — tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Rou antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORGI GIOVANNI.

Formola Inj. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fr. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob - Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e **L'INFLUENZA** non v'ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti.
L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

SI AFFITTANO

dall'Amministrazione Saladini
(dirigersi al Proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 15 Giugno — In via Roverella N. 4, locali adatti per Società, Uffici, od anche per privata abitazione, composti di una gran sala, di due camere spaziose, una cucina, una stanza da servizio, e volendo un sotterraneo.

Col 1° Luglio — In campagna alla distanza di 4 Kilometri dalla città, via Ravennate, Villa Martorano, ampio casino adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia, da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobilio.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele
Tovaglie
Coperte
Flanelle
Biancheria
Corredi
da Casa e
da Sposa

Calzoletti
Piqués
da Uomo

Filiali in
Milano — Roma — Torino — Genova
Via Mazzini, 46, Via Mazzini, 46-48, Via XX Settembre, 64, Via Cavour, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.